

I consigli della redazione

Orson Welles
Miracolo a Hollywood
 Sellerio

A cura di Katherine Spielmann
È tempo di inventare!
 Sur

Mohammed El-Kurd
Rifqa
 Fandango libri

Il romanzo

Burocrazia spaziale

Olga Ravn
I dipendenti

Il Saggiatore, 160 pagine,
 17 euro



Dal misterioso monolite di 2001. *Odissea nello spazio* all'astronave impossibile di *Arrival*, uno dei temi preferiti della fantascienza è il manufatto alieno che sfida la comprensione umana. Il romanzo insolito e brillante dell'autrice danese Olga Ravn è un'epopea fantascientifica in miniatura, che adotta un approccio prosaico ai nostri sogni di trascendenza extraterrestre. "Non è difficile pulirli", dice un componente dell'equipaggio a proposito degli strani oggetti trovati sul lontano pianeta New Discovery, ora ospitati nell'astronave in orbita. "Di solito uso una piccola spazzola". *I dipendenti* non è solo una *space opera* di sconcertante quotidianità; è anche un'audace satira del linguaggio aziendale e del lavoro tardo-capitalista, e un'indagine su cosa significhi essere umani. Il libro prende la forma di una serie di dichiarazioni rilasciate dall'equipaggio a una commissione burocratica che indaga sugli effetti degli strani oggetti: non su cosa potrebbero essere o rivelare, ma su come potrebbero "accelerare la riduzione o il miglioramento delle prestazioni, la comprensione del compito e l'acquisizione di nuove conoscenze e abilità". Il romanzo è saturo fin dall'inizio di incertezza ontologica; l'equipaggio è composto sia da umani sia da umanoidi, ma non sempre si capisce dalle loro dichiarazioni quali siano gli uni e quali gli al-



LEIRE FOSSELT

Olga Ravn

tri. Potrebbe essere solo una questione di burocrazia. "Sono umano? Nei vostri documenti c'è scritto cosa sono?", chiede un componente dell'equipaggio. In mezzo al gergo aziendale, il romanzo è percorso da desideri, sogni, lirici frammenti di memoria di una Terra perduta da tempo. Nonostante l'ambientazione asettica e la prosa spesso fredda, *I dipendenti* è un libro profondamente sensoriale, soffuso di aromi e attento alla tattilità. La materialità degli oggetti spinge l'equipaggio a desiderare di metterli in bocca, per scoprire dove finiscono i limiti dell'io, come i bambini che imparano a conoscere il mondo. È sorprendente quanto Ravn riesca a fare in poche pagine: riflette sul transumanesimo, illumina la logica onirica delle vite interiori, contrappone gli impulsi artistici e religiosi al riduzionismo anti-umano del gergo aziendale. E fa tutto questo mantenendo un'aura di mistero e un tono delicatamente elegiaco. **Justine Jordan**, *The Guardian*

Bernard Quiriny
Ritratto del barone d'Handrax

L'Orma, 160 pagine, 16 euro



Il nuovo romanzo di Bernard Quiriny è una lettura deliziosa. Lo scrittore belga innova con una forma di narrazione frammentata, moltiplicando evocazioni assurde, spesso piacevoli, a volte macabre. E come in un dipinto di Arcimboldo, i dettagli compongono l'insolito ritratto di un personaggio, Archibald di Handrax. Il barone è un essere stravagante. Ciò che lo contraddistingue è il passo laterale e lo sguardo obliquo. Soprattutto, è un bambino che ama giocare con la sua famiglia, con i trenini elettrici o con le bolle di sapone. Il suo gusto per gli scherzi lo porta a coltivare capricci e stranezze. Compra vecchie case abbandonate, che evita di ristrutturare, e poi ci fa dei brevi soggiorni, per "viaggiare nel tempo". Ama camminare all'indietro nella natura, il che gli permette di ricomporre il paesaggio. Tutto questo è in linea con la sua pratica preferita, capovolgere l'ovvio per far emergere altre verità. Ma al barone non mancano le ambizioni intellettuali: progetti di volumi incompiuti, o nemmeno cominciati, e con la semplice enumerazione dei titoli potrebbe fare un libro a sé. Scherzo letterario? Sì, ma non solo. Secondo Quiriny, un buono scrittore è quello che "libera i fantasmi". **Antoine Moreau Dusault**, *Le Monde*

Charles Baxter

Il collettivo del sole

Mattioli 1885, 320 pagine,
 20 euro



Cosa fare con tutta questa ansia? Questa domanda aleggia nel nuovo romanzo di Charles

Baxter, *Il collettivo del sole*, teso, ironico e commovente. Ambientato a Minneapolis durante il regno di un presidente brutale e banale di nome Thorkelson, è la storia dei pensionati Harold e Alma Brettigan, la cui ricerca del figlio scomparso li conduce al gruppo che dà il titolo al romanzo. I Brettigan vivono in un costante stato di agitazione. Ovunque vadano sembrano incontrare sconosciuti misteriosi e monologanti. Ciò che tormenta i Brettigan e i loro vicini può sembrare un po' informe e astratto, ma proprio questo è lo scopo di Baxter. La paura degli effetti a cascata innescati da Thorkelson ricarda perfettamente quella degli anni di Trump, anche se i due presidenti non sono del tutto sovrapponibili. Ma il vero dono di Baxter è quello di descrivere le tenere complessità di una relazione. Qui si tratta del post-amore malinconico, a tratti conflittuale, di Harold e Alma, il cui vero problema forse non è l'epoca in cui vivono, ma il tempo, e la loro stessa vecchiaia. Una coppia più giovane, Christina e Ludlow, diventerà lo specchio generazionale dei Brettigan e faciliterà il loro ingresso nel collettivo del sole. Sono anarchici a cui è stato fatto il lavaggio del cervello? Criminali con la mania delle droghe? Hippy? Difficile dirlo. Il collettivo del sole appare confuso. Il misterioso leader parla come un buddista irascibile. La capacità di decifrare le enigmatiche motivazioni di questi giovani ideologi è un'altra delle tante cose che la vecchiaia sta togliendo ai Brettigan, e fa male quanto il resto. Harold si rifà al se stesso che negli anni sessanta protestava contro il Vietnam, ma questa non è la sua battaglia. **Jess Walter**, *The New York Times*